

Baretta: «Con Bruxelles si può trattare, presto la riforma»

**«LE GARE SI FARANNO
MA BISOGNA TUTELARE
GLI OPERATORI
DI OGGI PREVEDENDO
CONCESSIONI LUNGHE
ED EQUI INDENNIZZI»
L'INTERVISTA**

ROMA «A questo punto dobbiamo accelerare, sia sulla messa a punto della legge, sia sulla necessaria trattativa con l'Unione europea sui nodi della durata delle concessioni e degli indennizzi per gli operatori». Pier Paolo Baretta come sottosegretario all'Economia con delega al Demanio segue da tempo la complessa vicenda delle concessioni balneari. Toccherà a lui, con il neoministro degli Affari regionali Costa e il sottosegretario alle Politiche europee Gozi gestire la fase decisiva di questa partita. Per Baretta, il parere dell'avvocato generale della Corte Ue è «una ulteriore spinta a fare presto».

Però, sottosegretario, più di una volta la riforma è parsa a portata di mano, ma poi non se ne è fatto nulla.

«È vero. Ma non siamo rimasti fermi. Da alcuni mesi è stata introdotta la possibilità per le Regioni di proporre la revisione delle linee demaniali. Non si tratta di vendere le spiagge, che non c'entrano nulla, ma di rivedere situazioni storiche che si erano create in cui i vecchi confini inglobano altre strutture, alberghi, strade, campeggi. Questa è già un'opportunità, un primo elemento».

E gli altri quali sono?

«Sono state spostate in avanti in modo strutturale le scadenze di versamento per gli operatori del settore: ora cadono a ottobre, ovvero dopo la stagione turistica. Questo è indubbia-

mente un aiuto. Poi con l'ultima legge di Stabilità abbiamo sospeso i provvedimenti di sfratto per chi ha un contenzioso aperto. Ora si tratta quindi di fare la riforma organica».

Perché fino adesso non è stato possibile metterla nero su bianco? Quali sono i nodi principali da sciogliere?

«In realtà il testo è a buon punto, ci si è lavorato già parecchio. Però dobbiamo anche intensificare il negoziato con Bruxelles. Io credo ci siano buone possibilità di portarlo avanti in maniera soddisfacente. I nodi sono essenzialmente due: la durata delle concessioni, che devono essere sufficientemente lunghe per remunerare gli investimenti, e gli indennizzi per coloro che le gare non le vinceranno ma gli investimenti li hanno comunque avviati in passato: non si può dire loro di andarsene e basta, occorre riconoscere qualcosa per quanto è già stato fatto».

Le imprese del settore però chiedono un periodo transitorio molto lungo, una tutela particolare per chi le concessioni le ha già.

«Noi certamente vogliamo tutelare le imprese, però possiamo farlo nel quadro della normativa europea. Quindi deve essere chiaro che le gare si faranno. Non subito, il termine può certamente essere spostato in avanti; ma da subito dobbiamo creare le condizioni perché poi il meccanismo funzioni bene e come dicevo crei condizioni convenienti per chi vuole investire».

Se la sente di fare una previsione sui tempi? Siamo a febbraio ma la stagione estiva inizia a profilarsi all'orizzonte...

«Diciamo che dobbiamo fare il più presto possibile».

L. Ci.